

Hanno detto

Silvana Mura

«L'insistenza per votare entro agosto si spiega

solo in un modo: quel provvedimento serve solo come pretesto per regolare i conti con i finiani»


Maurizio Gasparri

«Se c'è chi esagera, vuol dire che ha deciso di

tirare la corda». Per andarsene? «Desumo di sì» ha detto il capogruppo del Pdl al Senato


Italo Bocchino

«Fini vuole preservare il partito e il mercato

elettorale così come Verdini ha preservato nel mercato creditizio la sua banca con le dimissioni»

La mobilitazione
Censura sulle Rete, da oggi la protesta in piazza

In piazza per 24 ore. Una protesta non stop contro il Bavaglio alla Rete. Si inizia oggi. L'appuntamento è a mezzanotte in Piazza Montecitorio, a Roma. La «veglia» è stata promossa dal Comitato per la libertà e il diritto all'informazione e alla conoscenza, il «cartello» che riunisce le forze protagoniste della manifestazione del primo luglio contro il ddl intercettazioni. L'obiettivo è arrivare alla modifica del comma 29 del decreto Alfano, cioè la disposizione che prevede per i blog l'obbligo di rettifica entro 48

IDV: NEL PDL RESA DEI CONTI

«L'insistenza del governo e del Pdl berlusconiano per votare entro agosto le intercettazioni si spiega solo in un modo: è un pretesto per regolare i conti con i finiani», dice Silvana Mura.

Bavaglio, ingorgo a Montecitorio Più vicino il rinvio del voto a settembre

Il Pdl verso la resa sul ddl intercettazioni: l'ingorgo in aula tra decreti e Csm consiglia il rinvio del voto a settembre. La capogruppo decide domani, ma anche la maggioranza convinta che non convenga votare subito.

ANDREA CARUGATI

 ROMA
acarugati@unita.it

Sempre più probabile il rinvio a settembre del ddl intercettazioni. Non c'è ancora la certezza, ma tutto fa pensare che alla fine Berlusconi accetterà di bere l'amaro calice e di rinviare a dopo le ferie. Ieri la capigruppo di Montecitorio ha deciso di rinviare a domani la decisione sul calendario della prima settimana di agosto. Ma l'ingorgo alla Camera, con l'elezione degli 8 laici del Csm e due decreti che scadono ai primi di settembre, rischia di imporre lo slittamento delle intercettazioni. Senza dimenticare il clima di veleni nel Pdl, che sconsiglia al premier di avventurarsi in una jungla di voti segreti, a partire dalle pregiudiziali di costituzionalità, dove ci potrebbero già essere delle sorprese. C'è poi un altro elemento: i deputati della maggioranza potrebbero lasciarsi prendere dal clima balneare, e disertare l'aula. Non a caso nell'entourage di Cicchitto l'umore è cambiato: fino a lunedì il verbo era «votare in agosto», da ieri i toni si sono smussati: «La situazione è in fieri, bisogna valutare...».

DOMANI DISCUSSIONE IN AULA

Oggi la commissione Giustizia di Montecitorio chiuderà il suo lavoro dando il mandato alla relatrice Giulia Bongiorno. Domani inizierà la discussione generale in aula e la capigruppo deciderà se dare la priorità agli ascolti o ai due decreti, su energia e trasporti. Se la priorità verrà data ai decreti, automaticamente le intercettazioni slitteranno a settembre. La Camera infatti resterà aperta fino al 5 agosto, e in quei pochi giorni l'ostruzionismo delle opposizioni

renderà impossibile votare altro. «Se anche mettono la fiducia sui decreti, li teniamo comunque inchiodati fino al 5 agosto», assicurano dal Pd. Franceschini mette le mani avanti: «Logica vuole che prima si approvino i decreti. Invece Berlusconi vuole imporre un diktat e invertire l'ordine. Se accadrà così, toccherà a Fini decidere». Dall'Udc Roberto Rao si dice quasi certo che, prima delle ferie, «si voteranno al massimo le pregiudiziali»: «Non mi pare che il Cavaliere voglia avventurarsi nel voto in aula in questo clima». Della stessa opinione il finiano Granata: «Credo che si voterà a settembre, noi comunque voteremo contro le pregiudiziali delle opposizioni, il testo è stato cambiato e a noi così va bene». Un modo per scansare dalla truppa finiana ogni sospetto, se nel voto segreto sulle pregiudiziali (che potrebbe tenersi tra venerdì e sabato) la maggioranza dovesse andare sotto.

IL CSM CONTRO IL DDL

Intanto la protesta anti-bavaglio torna ad infiammarsi: da stasera a mez-

zanotte per 24 ore davanti alla Camera ci sarà una «veglia» animata dal «Comitato per la libertà e il diritto all'informazione e alla conoscenza», il «cartello» che riunisce le forze protagoniste della manifestazione del primo luglio contro il ddl intercettazioni. L'obiettivo è eliminare l'obbligo di rettifica entro 48 ore per i blog. E arriva una nuova bocciatura dal Csm, che fa proprio l'allarme dei pm antimafia: nella relazione al Parlamento dedicata ai problemi degli uffici giudiziaria al Sud, approvata ieri dal plenum all'unanimità, si legge che ridurre la «possibilità di svolgere intercettazioni telefoniche» presenta «evidenti controindicazioni» per i magistrati impegnati nella lotta alla mafia. Tanti magistrati hanno segnalato, dà conto la relazione, non

I decreti in scadenza

Pd: devono essere votati prima, no ai diktat di Berlusconi

La retromarcia Pdl

Difficile il sì della Camera in agosto, col rischio dei voti segreti

solo «l'importanza» di questo strumento investigativo, ma come un suo «indebolimento» «possa avere conseguenze negative». E la «quasi totalità» ha evidenziato i «grossi problemi organizzativi», «insostenibili in uffici di piccole dimensioni», che comporterebbe la norma sul tribunale collegiale che deve autorizzare gli ascolti.❖

IL CASO
Il Csm alle Camere: «Il ddl danneggia la lotta alla mafia»

Restringere a livello legislativo il ricorso alle intercettazioni da parte delle procure può danneggiare la lotta alla criminalità organizzata. Il Csm fa proprio l'allarme dei procuratori anti-mafia e nella relazione al Parlamento sui problemi dell'amministrazione della giustizia nelle regioni del Sud approvata ieri dal plenum all'unanimità, mette nero su bianco che proprio nell'ottica dell'efficacia del contrasto ai clan vi sono «evidenti controindicazioni» non solo alla riforma delle intercettazioni in discussione alla Camera ma anche a quella del processo penale che prevede «il ridimensionamento del ruolo del pm nei suoi rapporti funzionali con la polizia giudiziaria». Nei

mesi scorsi il Csm ha ascoltato i procuratori impegnati in prima linea nella lotta al crimine organizzato. Tanti di loro hanno segnalato, dà conto la relazione, non solo «l'importanza» di questo strumento investigativo, ma come un suo «indebolimento» «possa avere conseguenze negative importanti per lo svolgimento dell'azione di contrasto alla criminalità». E la «quasi totalità» ha evidenziato i «problemi organizzativi», «insostenibili in uffici di piccole dimensioni», che comporterebbe la norma del ddl che attribuisce la competenza ad autorizzare le intercettazioni al tribunale distrettuale in composizione collegiale. Nelle quasi 200 pagine di relazione il Csm sottolinea la «drammaticità» della situazione degli uffici giudiziari in 4 regioni del Sud (Calabria, Sicilia, Campania e Puglia) dove è più radicata la presenza dei clan.